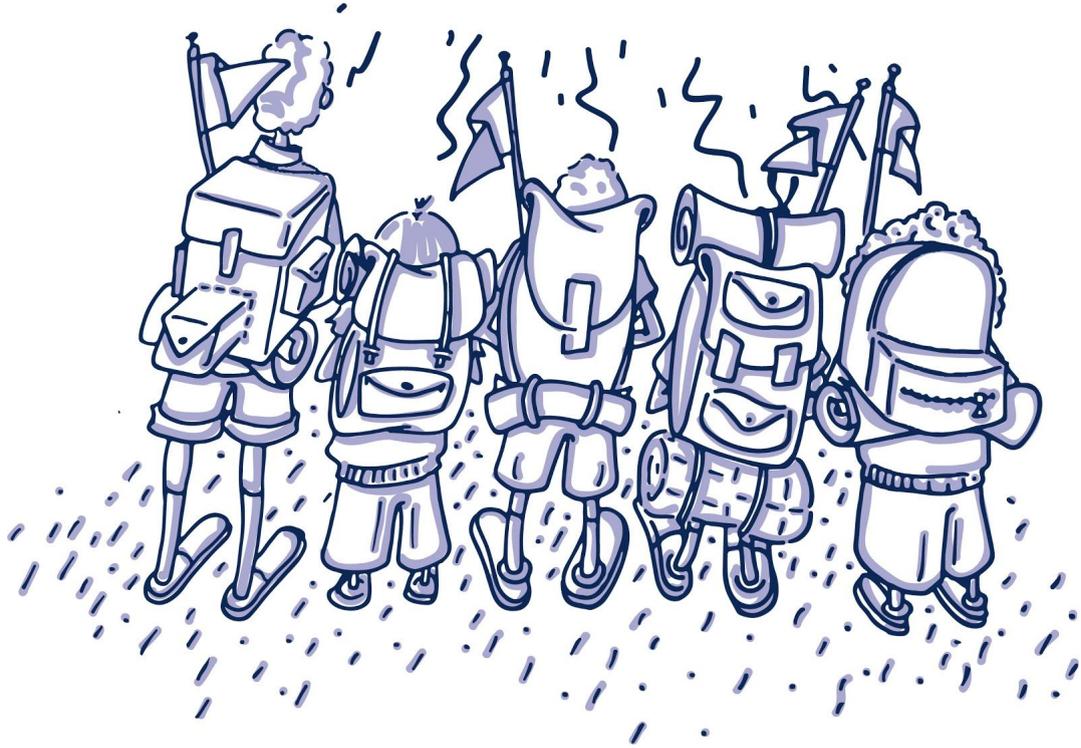


VEGLIA E CERIMONIA



DELLA PROMESSA

San Benedetto di Folignano, sabato 9 marzo 2019

Cavaliere io sarò

In questo castello fatato, o grande Re Artù, i tuoi Cavalieri han portato del regno le virtù nel duello la forza e il coraggio ci spingeranno già ma vincere col sabotaggio non dà felicità.

Cavaliere io sarò, anche senza il mio cavallo perché so che non si può stare seduti ad aspettar e così cercherò un modo molto bello se si può per riuscire a donare quello che ho nel cuor.

Un vaso ti posso creare se argilla mi darai oppure mattoni impastare e mura ne farai e cavalcando nel bosco rumore non farò il verso del gufo conosco: paura non avrò

Cavaliere io sarò,...

Il mio prezioso mantello riparo diverrà se lungo una strada un fratello al freddo resterà sul volto un sorriso sereno per ogni avversità ai piedi dell'arcobaleno ci si ritroverà. *Cavaliere io sarò, ...*

“Quando entrai negli scout avevo 11 anni e una gran voglia di capire che cosa facessero quei ragazzi che mi capitava di vedere di tanto in tanto in città o sui prati della prima periferia e che portavano un curioso cappello a falde larghe e un fazzoletto intorno al collo. Era un giornata uggiosa d’autunno quando venni accolto nella squadriglia Pantere e una delle cose che imparai subito, anche se sulle prime non ne compresi il senso, fu il grido di squadriglia: Gute Jagt! Era la traduzione in lingua tedesca del nostro usuale saluto: Buona caccia! Quel grido le Pantere lo avevano coniato dopo un campo estivo svolto in Austria, esperienza condivisa con scout del posto.

Il “Buona caccia!” che ci scambiamo tra scout nelle più svariate occasioni, viene da lontano e all’inizio non caratterizzava tanto il reparto, quanto il branco. Erano i lupetti e i loro capi, infatti, a usare quel particolare saluto che sembrava essere ben legato con il contesto, o meglio con lo sfondo sul quale si snoda tutta l’attività adatta a loro, la Giungla appunto. Poi quel saluto, chiaramente augurale, divenne tipico anche del reparto. Augurale, perché è un invito a tenere i sensi desti. Tutti. A essere presenti, curiosi, attivi, in grado di cogliere i dettagli dell’ambiente che ci circonda. Un vero cacciatore, infatti, se vuole catturare una preda non può che agire così.”

E' probabile che uno dei maggiori problemi che ti poni - e che ciascuno di noi si è posto prima della propria Promessa - è quello di non potersela più “scrollare di dosso” per tutta la vita. La Promessa non è un obbligo rigido e freddo come un orario di scuola. E' l'impegno a VIVERE provando il gusto a far sempre del proprio meglio, a respirare a pieni polmoni il profumo della vita all'aria aperta, a vincere la propria pigrizia per andare sempre più avanti, a scoprire a poco a poco il grande tesoro dell'amicizia.

Parla con Gesù, perché, dopo averlo cercato, ti aiuti a camminare con forza e coraggio per la strada che sceglierai... e buon sentiero!

“Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».”

[Lc 19-1-10]

Zaccheo, uno di noi

Quando Zaccheo, capo dei pubblicani, seppe della venuta di Gesù a Gerico, corse in strada per vederlo. Data la grande folla che si era radunata, salì su un albero per poterlo scorgere. Per tutti Zaccheo era un peccatore che sfruttava i poveri, ma Gesù lo

chiamò, lo chiamò per nome e gli annunciò che sarebbe stato ospite nella sua casa per mangiare. Zaccheo allora, sconvolto e commosso, promise a Gesù di rimediare al male commesso. Questo episodio biblico sta a indicare che Gesù ci chiama personalmente, ci chiama per nome facendoci sentire unici. Gesù ci chiama per porci di fronte alla nostra vita, alla responsabilità che abbiamo, ma anche alla grande opportunità che ci è data. Gesù ci invita a prendere in mano la nostra vita e a spenderla accogliendo il messaggio d'amore che Lui ci ha trasmesso. "...il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto..."; Questo ci deve comunicare speranza, l'idea che anche il cuore più indurito e lontano può scaldarsi di fronte all'accoglienza e all'amore di Gesù.

Colore del sole

Colore del sole più giallo dell'oro fino la gioia che brilla negli occhi tuoi fratellino, colore di un fiore il primo della mattina in te sorellina vedo rispecchiar, nel gioco che fai non sai ma già stringi forte segreti che sempre avrai nelle mani in ogni tua sorte, nel canto che sai la voce tua chiara dice Famiglia felice oggi nel mondo poi su nel ciel per sempre sarà...

Colore del grano che presto avrà d'or splendore la verde tua tenda fra gli alberi esploratore, colore lontano di un prato che al cielo grida sorella mia guida con me scoprirai;

dove il tuo sentiero si apre su un mondo ignoto che attende il tuo passo come di un cavaliere fidato, dove il tuo pensiero dilata questa natura verso l'avventura che ti farà capire te stesso e amar il Signor...

Colore rubino del sangue di un testimone il sangue che sgorga dal cuor tuo fratello rover, color vespertino di nubi sul suol raccolte l'amore che scolta tu impari a donar, conosci quel bene che prima tu hai ricevuto sai che non potrai tenerlo per te neppure un minuto, conosci la gioia di spenderti in sacrificio prometti servizio ad ogni fratello ovunque la strada ti porterà.

Un genitore legge una lettera ai novizi

Rovistando in sede, mi è capitato tra le mani un piccolo fascicolo con la spiegazione dei dieci articoli della legge. Sono rimasto tanto ammaliato, perché tutto quello che ho trovato era sciupato, oramai "vecchio" e tutto sporco, invece questo era perfettamente a posto, pulito e con lo stesso significato di quando anni fa l'hanno scritto.

LA GUIDA E LO SCOUT:

• ***...pongono il loro onore nel meritare fiducia.*** "ESSENDO L'ONORE LA COSA PIÙ SACRA CHE UNO SCOUT PUÒ AVERE" - La parola onore è talmente densa di significato e di impegno che di generazione in generazioni l'uomo è divenuto geloso di questa e la protegge dentro una custodia preziosa, il cuore. Molti nel mondo di oggi si sono dimenticati dei valori e l'onore è diventata una parola oramai obsoleta. Noi scout vogliamo emergere dalla società dell'omologazione e far valere i nostri valori con l'onore per meritare la fiducia degli altri.

• **...sono leali.**

“LASCIASTE QUESTO MONDO UN PO' MIGLIORE DI COME LO AVETE TROVATO” - La lealtà è un carattere per cui una persona sceglie di obbedire a particolari valori di correttezza e sincerità anche in situazioni complesse. Ci sono tre gradini fondamentali per conquistare l'etichetta di scout leale: - ESSERE LEALI CON SÉ STESSI, CON GLI ALTRI, CON LA SOCIETÀ: quest'ultimo è forse il gradino più delicato di tutti e tre per la complessità dei problemi da cui è investito. La lealtà che però fa di questi tre gradini una scala è la lealtà verso Dio.

• **... si rendono utili ed aiutano gli altri**

“VI TERRETE SEMPRE PRONTI, IN SPIRITO E CORPO, PER COMPIERE IL VOSTRO DOVERE” - Possiamo renderci utili ovunque ci troviamo: a casa, a scuola o al lavoro; è sempre possibile rendersi utili. - Chi aiutare? Tutti. Chi ne ha bisogno e lo chiede, chi ne ha bisogno e cerca di nascondere, chi non sa di averne bisogno. - Come? Con l'amore, con le nostre capacità e i nostri limiti. L'importante è farlo con semplicità e discrezione, senza la presunzione di compiere gesti eroici, ma con la serena consapevolezza di fare il proprio dovere.

• **... sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout.**

“ABITUATI A VEDERE LE COSE ANCHE DAL PUNTO DI VISTA DELL'ALTRO” - Il richiamo è netto e preciso, senza molti equivoci, al comandamento evangelico dell'amore. ‘Amerai il prossimo tuo come te stesso’ (Mt. 22, 39). La guida e lo scout sono amici di tutti e non di qualcuno. Sono fratelli, non conoscenti. Serve a tutti noi, l'umiltà nel riconoscere ogni momento, ogni attimo della nostra giornata, di aver sbagliato, per chiedere perdono a Dio e agli uomini per l'incapacità di realizzare un amore assoluto.

• **... sono cortesi.**

“UN VISO SVEGLIO E SORRIDENTE RALLEGRA COLORO CHE LO INCONTRANO” - Le ricchezze e i componenti del carattere sono in ognuno di noi innumerevoli. Tra i tanti atteggiamenti di una persona uno dei più importanti è la Cortesia. Imparare perciò a ‘mettersi in relazione’ significa cominciare ad essere cortesi con sé stessi, imparare ad accettarsi così che il rapporto con gli altri sia uno scambio continuo di ascolto reciproco. A volte per esser cortesi serve davvero poco: un sorriso è il gesto più cortese che un uomo può donare!

Morgan legge la sua lettera dell'impegno

• **... amano e rispettano la natura.**

“L'UOMO CHE È CIECO ALLE BELLEZZE DELLA NATURA HA PERDUTO METÀ DEL PIACERE DI VIVERE” - Oggi tutto quello che ci circonda viene considerato come una coreografia da manipolare e non come elemento fondamentale con cui relazionarsi e confrontare la propria vita. L'esempio di uomo modello in rapporto con la natura è San Francesco, che si mette in ascolto del mondo, delle cose e delle creature. La natura va onorata e contemplata perché ‘IN QUALITÀ DI SCOUT NOI TUTTI SIAMO CUSTODI DELLA NATURA.’

Dolce sentire

1 Dolce è sentire come nel mio cuore ora umilmente sta nascendo amore. Dolce è capire che non son più solo ma che son parte di una immensa vita che generosa risplende intorno a me, Dono di Lui, del suo immenso amore.

2 Ci ha dato il cielo e le chiare stelle, fratello sole e sorella luna, la madre terra con frutti, prati e fiori,

il fuoco e il vento l'aria e l'acqua pura, fonte di vita per le sue creature. Dono di Lui, del suo immenso amore.

3 Sia laudato, nostro Signore che ha creato l'universo intero; sia laudato, nostro Signore, noi tutti siamo sue creature. Dono di lui, del suo immenso amor. Beato chi lo serve in umiltà.

• ... *sanno obbedire.*

“CHI NON HA MAI SBAGLIATO NON HA MAI FATTO NULLA” - L'obbedienza è una virtù, la quale è un esercizio di libertà. L'uomo creato libero ha la facoltà di scegliere la strada da seguire e ogni strada pone delle condizioni, ha delle regole per poterla percorrere. Rispettare quelle regole è una conseguenza della nostra libera scelta.

• ... *sorridono e cantano anche nelle difficoltà.*

“UN SORRISO FA FARE IL DOPPIO DI STRADA DI UN BRONTOLIO” - Per B.P. sorridere vuol dire comunicare a se stessi la gioia di vivere, dire agli altri la propria disponibilità ad aiutare o rendersi utili. Il sorriso è una 'forzezza d'animo', quella che consente di sorridere e cantare anche nelle difficoltà, consentita dalla 'libertà dei figli di Dio' ai quali è stato dato il dono della speranza e che hanno la certezza della giustizia.

• ... *sono laboriosi ed economi.*

“ANDIAMO” NON “VAI”, SE VUOI CHE UN LAVORO SIA FATTO” - L'essere laboriosi ed economi è la gioiosa risposta alla chiamata allo scautismo in un clima di sobrietà e di equilibrio nell'impiego delle nostre forze. Il lavoro è impegno nei confronti del Creatore. All'uomo, al suo lavoro, Dio ha affidato la continuazione e il compimento della Creazione. Essere economi significa vivere la propria libertà nell'imparare a non disperdere, ad essere essenziali, non solo nell'utilizzo di beni materiali ma soprattutto al giusto impiego delle nostre energie spirituali, del nostro linguaggio, dei nostri gesti, del nostro tempo.

• ... *sono puri di pensieri, parole e azioni.* “...GUARDATE LONTANO, E ANCHE QUANDO CREDERETE DI STAR GUARDANDO LONTANO, GUARDATE ANCOR PIÙ LONTANO” - La purezza in natura viene attribuita all'acqua o all'aria. L'acqua trasparente e l'aria limpida. Qui intendiamo l'onestà, il coraggio di rimanere fedeli ad una scelta fatta e a valori acquisiti. Queste qualità non passano mai di moda. È puro chi non si vergogna dei propri ideali e si mostra per quello che è. È puro chi non tradisce, perché sa che condividere situazioni o condividere la vita con un'altra persona non è una difficoltà e perché sa che una scelta porta con sé la rinuncia ad altre scelte possibili. È

puro chi ha il coraggio di seguire la propria coscienza. La purezza è trasparente aperta sincera e coraggiosa.

“LA VITA È TROPPO CORTA PER PERDER TEMPO A LITIGARE. BEN PRESTO CI RENDEREMO CONTO CHE ESSA SCORRE MOLTO PIÙ LISCIA E SERENA SE NOI OFFRIAMO L’ALTRA GUANCIA. ” Essere persone con almeno una di queste virtù, onore, lealtà, cortesia, obbedienza, purezza, non significa essere scout o guide perfetti. Significa essere solo persone migliori e sempre pronte ad aiutare o donare un sorriso. Ogni tanto leggere la LEGGE Scout fa bene per riprendere la giusta via del Signore e continuare a fare servizio ai nostri fratelli. ESTOTE PARATI

Simone legge la sua lettera dell’impegno

“Fratelli scout, vorrei, in poche parole, ricordarvi qual è il vostro dovere di scouts, a parte il vivere al campo, il cuocervi il cibo da voi o il giocare i giochi scout. Anzitutto, naturalmente, si fa affidamento sul vostro onore affinché facciate del vostro meglio per osservare la Promessa scout, che è la seguente: 1) lavorare per Dio e per il Re; 2) aiutare gli altri 3) osservare la Legge scout. Oltre a ciò, desidero che ciascuno di voi aiuti il grande Movimento scout facendo di se stesso uno scout così in gamba che domani potrà essere un capo egli stesso. Ricordate ciò che disse Lord Kitchener degli scouts: “Una volta scout, sempre scout”. Non dimenticate che una parte molto importante del vostro dovere è una cosa davvero piccola, e cioè fare una buona azione a vantaggio di qualcuno ogni giorno.” [B.P. 1908]



Un capo a nome dello staff legge una lettera ai novizi

Estote parati

L'avventura è una sfida nata dentro di te
tu la senti spuntare controllare non puoi
senti solo la voglia di mollar tutto e partir
poi le grida di amici che chiamano te.

*Estote parati un grido si alzerà
e mille voci a far da eco
ad una voce fioca ormai
e allora dai vieni con noi
è un'avventura in mare aperto*

*viaggerai insieme a noi nella natura
controvento*

Da molti paesi siamo giunti fino a qui
anche se quegli amici mi dicevano di
"non dar retta a quella gente
che si inventa fantasie, lascia tutti
vieni via io ti venderò la mia".

Estote parati...

LA PROMESSA

Davanti a questo fuoco tranquillo
vieni a fare la tua Promessa.

Non è difficile, non è presuntuoso
promettere che si vuole fare del proprio meglio
**per servire Dio, aiutare il prossimo,
obbedire alla Legge.**

Non è difficile, perché **tu non prometti
di non sbagliare mai,**

non prometti di non ubbidire mai. Non lo potresti,
perché non sei un santo: non più di me, non più di noi.
Prometti solo di fare **del tuo meglio...** quel che puoi,
come puoi, **del tuo meglio.** Davanti a questo **fuoco
tranquillo,** vieni a fare la tua Promessa.

La Promessa è una forza,
una direzione che dai al tuo sforzo.

E lo sforzo ti condurrà di sforzo in sforzo, attraverso la
vita, sino alla meta che ti sei proposto.

La Promessa è una forza.

Quando l'avrai fatta non sarai migliore, ma più forte.

E se ti capita un giorno di esitare, di non sapere bene se una cosa si può fare oppure no,
ti ricorderai che una sera, davanti ad un fuoco tranquillo, nell'ora in cui le luci si velano
e i rumori si attutiscono, in mezzo a compagni che avevano il tuo stesso ideale, hai
promesso di servire Dio, e **non esiterai più.**

Saprai se quella cosa si può fare o no.

La Promessa è una forza.

Non sarai sempre ben disposto come oggi.

Non avrai sempre **questa gioia traboccante** e questa calma serenità, perché nella vita
ci sono tormenti, grandi stanchezze, dispiaceri di fanciulli e tristezze di adulti,
improvvisi incertezze. Allora forse, in un triste mattino di una triste giornata, ti dirai:

“Perché tutto questo?”. E poi ti ricorderai che una sera,
davanti ad un fuoco tranquillo, nell'ora in cui le luci si velano e i rumori si attutiscono, in
mezzo a compagni che avevano **i tuoi stessi ideali,**
hai promesso di servire Dio.

E non dirai più: “Perché tutto questo?”, ma poiché non hai che una parola, poiché la tua
anima è semplice e retta,

poiché non puoi servire due padroni, né obbedire a due leggi che si contraddicono,
resterai fedele alla Promessa: servirai Dio, aiuterai il tuo prossimo, obbedirai alla
Legge. La Promessa è una forza.

Altri l'hanno fatta prima di te.

Altri la faranno dopo di te. Ma è sempre la stessa cosa;
la stessa disciplina che ci si impone liberamente, la stessa obbedienza e lo stesso servizio
che si scelgono liberamente.



Liberamente sei venuto tra noi e liberamente hai camminato nelle nostre file.
Conosci gli Esploratori, la loro Legge, il loro ideale; sai che cosa **devi essere**: un ragazzo semplice e forte, attivo e gioioso. Sai quello che **devi diventare**: un uomo semplice e forte, attivo e sereno. Sai tutto questo e vuoi che sia così.
Davanti a questo fuoco tranquillo vieni a fare la tua Promessa.

CERIMONIA DELLA PROMESSA

Il Reparto è allineato su tre lati di un quadrato. Sul quarto lato aperto c'è la Staff con accanto la Fiamma di Reparto. Il Capo squadriglia accompagna il novizio di fronte ai Capi, saluta al guidone e torna in squadriglia.

- Capo Reparto (al novizio): Che cosa chiedi?
- Novizio: Di diventare uno scout.
- Capo Reparto: Per quanto tempo?
- Novizio: Se Dio vuole, per sempre.
- Capo Reparto: Sai cosa vuol dire essere un uomo/donna d'onore?
- Novizio: Sì, meritare fiducia perchè veritiero ed onesto
- Capo Reparto: Conosci la Legge?
- Novizio: Sì
- Capo Reparto: Conosci la Promessa?
- Novizio: Sì
- Capo Reparto: Recitala.

La Fiamma viene posta tra la Staff e il Novizio in posizione orizzontale. Il Novizio facendo il saluto con entrambe le mani (la destra in alto e la sinistra appoggiata alla fiamma, sotto la mano sinistra in segno di saluto del Capo Reparto e col fazzolettone tra mani e fiamma) recita la Promessa:

Con l'aiuto di Dio, PROMETTO sul mio onore di fare del mio meglio:
– **per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;**
– **per aiutare gli altri in ogni circostanza;**
– **per osservare la Legge Scout!**

(Durante queste parole il Reparto resta sull'attenti e fa – novizi esclusi – il saluto scout).

CANTO DELLA PROMESSA

Dinanzi a voi m'impegno sul mio onore
e voglio esserne degno per te o Signor

Fedele alla mia Legge sempre sarò,
se la tua man mi regge io manterrò!
Rit.

Rit.

*La giusta e retta via, mostrami Tu
e la promessa mia accogli o Gesù.*